



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

TRESNURAGHES (OR)  
Chiesa parrocchiale di San Giorgio  
Piazza Giovanni XXIII

## Relazione storico-artistica

Il paese di Tresnuraghes (insieme a Bonarcado, Cuglieri, Paulilatino, Santu Lussurgiu, Scano Montiferro, Seneghe, Sennariolo) è uno dei centri appartenenti alla sub-regione del Montiferru, antica area di confine tra il Giudicato di Torres ed il Giudicato di Arborea che oggi costituisce la porzione settentrionale della provincia di Oristano.

In origine al Giudicato di Torres appartenevano la Curadoria del Montiferru propriamente detta (Cuglieri, Santu Lussurgiu, Scano Montiferro, Sennariolo) e quella della Planargia (Flussio, Tresnuraghes Tinnura, Suni, Modolo, Magomadas), mentre al Giudicato di Arborea andava riferita, tra le altre, la Curadoria di Milis (Bonarcado, Seneghe, San Vero Milis, Narbolia e Tramatzà): il confine tra i due giudicati era identificato con il Castello Ezzu sito a Cuglieri, fatto costruire tra il 1160 ed il 1186 da Ittocorre, fratello del giudice Barisone di Sassari.

La regione deve il suo nome alla presenza del Monte Ferru, formazione montuosa vulcanica di circa 1000 m, un tempo caratterizzata dalla più fitta presenza di centri abitati poi spopolatisi in favore dei centri costieri e quindi oggi caratterizzata da pochi paesi ancora fondati su un'economia prettamente rurale, favorita dal territorio particolarmente fertile e ricco di acqua. Il territorio presenta diversi esempi di monumenti e/o insediamenti di epoca preistorica: in località *Oddine*, all'altezza del km 9,500 della strada per San Marco-Torre Foghe e sulla destra a 150 metri dal ciglio della carreggiata, un centro per la lavorazione dell'ossidiana proveniente da Monte Arci con probabile insediamento abitativo e rinvenimento di reperti di vasellame e oggetti di uso domestico; nel colle di San Marco, lungo il crinale prospiciente la vallata in cui è situata la Regia Cartiera, sono presenti alcune *Domos de Janas*, dette dai tresnuraghesi "*Sos furrighesos*"; lungo la vecchia strada per San Marco, in località *Pischinàinos* sono un bêtile e i resti di una tomba di giganti, quelli di una seconda non lontano dal nuraghe *Maltine* e un dolmen in località *Mara Pala*, denominato "*Su jù malmuràdu*" (ossia il giogo pietrificato, così detto perché una vecchia leggenda racconta di un contadino che al passaggio del simulacro di San Marco lungo il sentiero vicino al terreno che stava arando non assunse un atteggiamento di deferenza e per questo fu pietrificato dal Santo insieme al suo giogo di buoi).

A poca distanza dalla strada provinciale 129/bis e dal ponte lungo il Rio Lobos, in località *Su 'e s'olia* stanno un gruppo di *Domus de Janas* su un lato del Rio e sull'altro si eleva un torrione roccioso, sulla cui sommità è stata costruita una tomba realizzata in parte utilizzando le cavità della roccia e in parte dei massi di basalto nero opportunamente sistemati. Per quanto riguarda i nuraghi presenti nel territorio comunale bisogna innanzitutto citare i tre che hanno dato il nome al paese e che erano entro il perimetro urbano attuale: il primo, posto nel rione del centro storico denominato "*Su Bastione*", è l'unico di cui esistono pochi resti inglobati nell'orto di una casa privata; il secondo era sito nella contrada di *Sa Zima* in corrispondenza delle vecchie carceri mandamentali (pare che queste almeno in parte siano state costruite utilizzandone le pietre) e vicino alla casa dei nobili Sulas; il terzo era situato secondo alcuni nel rione de *Sa Murighèssa* e secondo altri nella località di *Iscàla* immediatamente adiacente al centro abitato.

Nella restante parte del territorio comunale, poi, si ricordano quelli posti nelle rispettive località ossia *Binzas d'ulimu*, *Nuraghe 'e porcos*, *Benas*, *Terrùla*, *Santa Maria*, *Coltinas*, *Salamùra*, *Tepporo* (per dimensioni e caratteristiche fa pensare ad una vera e propria reggia nuragica), *Nani* (l'unico fra tutti che presenta la volta interna ancora intatta), *Muras*, *Balbaraidda*, *Otilo*, *Magumàdas* (sul ciglio del colle di san Marco che fronteggia la Regia Cartiera).

Il centro di Tresnuraghes, come detto, segna il passaggio tra il Montiferru, cui appartiene per la struttura geomorfologia del suo territorio e la Planargia, cui va ricondotto per le principali vicende storiche e culturali: capoluogo della Planargia e infeudato a diversi signori, quali i Malaspina nel 1255, i Giudici di Arborea nel XIV secolo, i Villamarina nel 1468, viene riscattato nel 1839 dai marchesi Paliacio di Sune (l'attuale vicino comune di Suni), diventando quindi parte della provincia di Cuglieri. Nel territorio, oltre alla chiesa parrocchiale in argomento, meritano una particolare menzione alcuni edifici civili e religiosi di una certa importanza: tra questi si ricordano la Chiesa di S. Antonio, prima dedicata a S. Maria di Itria o de Idili, di probabile origine templare (l'ordine dei cavalieri del Tempio fu attivo tra il 1118 e il 1312); i resti della Chiesetta di San Giovanni, situata nella località di *Santu Giuanne*, il cinquecentesco "*Su Palatteddu*" de *Mossèn Miali*, anticamente sede del Monte Granatico che, acquistato dalla parrocchia nella prima metà del 1700, divenne successivamente proprietà della famiglia Brisi; la seicentesca Chiesa di San Lorenzo, posta lungo la Via Roma di fronte al bel palazzo della famiglia Brisi; la Chiesa di Santa Croce, anticamente Oratorio di San Tommaso apostolo, di epoca seicentesca o precedente, sede delle confraternite di Santa Croce e del Rosario; la settecentesca "*Sa domo 'e su Malchèsu*", casa baronale fatta costruire dal Marchese della Planargia e Conte di Sindia Antonio Ignazio





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

Paliacio, quando nel 1756 la Planargia gli fu concessa prima in feudo e poi in allodio nel 1758 per aver sposato Angela Fundoni Olives, figlia di don Giuseppe Olives, a sua volta feudatario della Planargia dal 1698 al 1756.

Interessanti sono le tre torri costiere di Columbargia, S'Ischia Ruggia e Foghe, costruite nella seconda metà del Cinquecento su iniziativa spagnola ed attive fino al 1842, con la funzione di avvistare in mare i velieri nemici e di segnalare la presenza alle altre torri con sistemi di comunicazione che andavano dall'accensione di fuochi, ai segnali di fumo e agli spari con le bocche da fuoco in dotazione, principalmente cannoni (1).

Di particolare interesse è, infine, la Chiesa di San Marco, sita nella omonima località a circa 9 Km dal paese, che ha origini incerte (non si sa se bizantine o spagnole); il culto di San Marco è particolarmente antico e sentito dalla popolazione, sia perché il Santo avrebbe protetto il paese da un'epidemia di peste, sia perché la posizione decentrata della chiesa avrebbe dato riparo alla popolazione all'epoca delle incursioni saracene, continuate ancora fino alla fine del Settecento.

La devozione a S. Marco è legata localmente anche ad una leggenda nota come "Su siddàdu 'e Santu Malcu" (il tesoro di San Marco) o "Sa labia 'e Santu Malcu" (la caldaia di San Marco), ancora trascritta nel 1925 dal Bottigliani (2) come di seguito: "A Tresnuraghes, una volta, c'era una grande donna che si chiamava Rosa. Si sposò che era ormai vecchia con un uomo di nome Giosuè. Una notte le apparve in sogno S. Marco e le disse di recarsi in un certo luogo portando con sé un essere animato (il cane o il gatto). La donna non raccontò il sogno al marito e la notte successiva, credendo ch'egli dormisse, si levò piano, prese il gatto e si diresse verso il luogo indicato dal Santo. Ma il marito non dormiva; si levò a sua volta e la seguì portandosi appresso il bue. Giunta nel luogo indicato la donna vide comparire improvvisamente una schiera di uomini vestiti di bianco e, in mezzo a loro, una enorme caldaia (labia) piena di soldi. Lanciò il gatto nella caldaia e gli uomini scomparvero. Già rimpiangeva che non fosse con lei il marito per aiutarla a trasportare a casa tutto quel ben di Dio, quando sentì una voce alle sue spalle che gridava: - Eccomi!

La donna si spaventò a tal punto che le rimase la bocca storta. Ma presto riempirono le bisacce e, caricatele sul bue, rientrarono in paese. Siccome il santo nel sogno aveva chiesto di costruirgli con quei soldi una chiesa, dopo un po' di tempo la chiesa venne eretta e con essa altre case a fianco, una per gli obreris, una per il priore ed altre, più piccole, per i confratelli. Da allora, tutti gli anni, il 25 aprile, si celebra a Tresnuraghes la festa di S. Marco".

La Chiesa di San Giorgio, catastalmente identificata al F. NCEU 4, Mappale C, sorge al centro del paese e costituisce una delle principali emergenze monumentali di Tresnuraghes.

Considerato che il culto di San Giorgio risale ai bizantini, è assai probabile che la chiesa originaria - oggi scomparsa - dedicata al Santo titolare fosse di origine medievale: la chiesa successiva, documentata con una certa sicurezza a partire dal XVII secolo, fu però oggetto di totale ricostruzione nel terzo quarto dell'Ottocento, dopo che nella notte tra il 30 e il 31 agosto 1816 un fulmine arrecò danni notevoli all'unico campanile e alla volta.

Si stabilì di ricostruire l'edificio affidando il progetto all'architetto e stuccatore bosano Antonio Pinna, nonostante il capomastro sassarese Vittorio Fogu contestasse vivacemente l'appalto avocandolo a sé: i contrasti proseguirono fino almeno al momento in cui il vescovo di Bosa, Francesco Maria Tola, stipulò il 31 marzo 1835 un contratto con il suddetto Pinna per la realizzazione della nuova chiesa, tacitando in tal senso il Fogu.

Questi si impegnava a concludere i lavori per la somma di 6000 scudi, messi a disposizione direttamente dal Vescovo con i fondi del Seminario: la restante parte dell'opera poté essere portata a termine grazie al concorso finanziario e lavorativo degli abitanti di tutto il paese. La chiesa fu realizzata tra il 1835 ed il 1838 ed il Pinna, l'anno seguente, procedette alla realizzazione dell'altar maggiore in stucchi lucidi. A opera conclusa la chiesa divenne una grande aula voltata a botte con quattro cappelle di pianta semicircolare per lato, coperte a catino e intervallate da pilastri rudentati con capitelli ionici su quali poggia un'ampia trabeazione. Il presbiterio, quadrato e voltato a cupola emisferica, termina in un'ampia abside semicircolare.

Ordinata secondo schemi di geometrico rigore è anche la facciata neoclassica scompartita in cinque specchi da sei lesene con capitelli ionici in trachite a vista e conclusa da un timpano delimitato da cornici a dentelli: sui lati, in corrispondenza delle paraste d'angolo e compenetrati al prospetto - secondo uno schema abbastanza sfruttato in Sardegna - si elevano due campanili simmetrici, a sezione quadrata a spigoli smussati, con finestre archiacute e cupolini roccò che terminano con una guglia piramidale (3).

Tra il 1888 e il 1889 il pittore parmense di nascita e bosano di adozione Emilio Scherer (1845-1924) fu incaricato di realizzare "n. 2 dipinti a fresco rappresentanti figure oltre il naturale, nei due muri del presbiterio che fiancheggiano l'altare maggiore, altro che simboleggia una patria battaglia pure dipinto a fresco nel muro prospiciente all'altare maggiore, e quattro medaglioni alle lunette ove poggia la cupola del presbiterio che rappresentano gli Evangelisti, oltre alla pitturazione di tre cappelle e raffazzonamento di altre due / a corpo" (4).





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

Lo Scherer, di formazione accademica, definì le proprie tendenze stilistiche a partire dagli anni Settanta del XIX secolo, quando si trasferì a Napoli per studiare con Domenico Morelli. I suoi primi rapporti con la Sardegna risalgono al 1873, quando a Cagliari gli venne commissionata la decorazione della Chiesa di Sant'Anna, poi non eseguita. Successivamente il vescovo di Bosa, Mons. Eugenio Cano, lo volle come decoratore di vari edifici ecclesiastici facenti capo alla sua sede episcopale e dal 1877 il pittore avviò il lavoro di decorazione della Cattedrale di Bosa, recentemente riconosciuta di interesse culturale con D.C.R. n. 51 del 14/04/2016, nonché quello della Chiesa di S.Croce (anch'essa recentemente riconosciuta di interesse culturale con D.C.R. n. 96 del 17/05/2016).

Dopo una breve parentesi lontano dalla Sardegna, la popolarità acquisita con le committenze pubbliche consentì all'artista di ottenere, tra la fine degli anni '80 dell'Ottocento e i primi del Novecento, oltre a quella in oggetto, anche alcune committenze private, in particolare ancora a Bosa (Palazzo Demuro, Palazzo Sechi, Palazzo Carboni).

Per quanto riguarda il ciclo decorativo realizzato da Emilio Scherer a Tresnuraghes, oggi si conservano purtroppo solo i medaglioni degli Evangelisti (restaurati nel 1998 dal maestro sassarese Antonio Sanna), mentre sono del tutto scomparsi, distrutti dall'umidità che continuerà a danneggiare la chiesa nonostante i ripetuti restauri succedutisi nel corso degli anni, i due dipinti del presbiterio e la battaglia sulla parete d'ingresso. Non si conoscono i contenuti rappresentati nei due quadri del presbiterio, mentre qualcuno ricorda la "patria battaglia" in cui era raffigurato il giovane barracello di Tresnuraghes, Giovanni Maria Poddighe, nell'atto di mettere in fuga i corsari saraceni nel 1684 dopo aver strappato loro lo stendardo (5).

Perfettamente leggibile e recentemente restaurata si presenta invece la decorazione della navata, risalente al 1924-25, dovuta al pittore scanese Isidoro Delogu, con interventi successivi del muratore Giovanni Loche e del pittore sassarese Antonio Sassu: il Delogu, assai attivo in zona in quel periodo, è autore anche della decorazione della Chiesa di San Pietro Apostolo a Scano Montiferru, recentemente riconosciuta di interesse culturale con D.C.R. n. 156 del 04/07/2016.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale della chiesa parrocchiale in argomento, ricostruita in sostituzione di una precedente chiesa tra il 1835 ed il 1838 e successivamente decorata in più fasi: essa conserva, nei pennacchi della cupola, alcune pitture realizzate dal pittore parmense Emilio Scherer, nonché la decorazione della volta a botte della navata centrale e delle cappelle laterali degli anni Venti del Novecento, opera del pittore scanese Isidoro Delogu.

### NOTE

- (1) Vedi MONTALDO G., *op. cit.* e GANGA S., *op. cit.*
- (2) Vedi MURONI B., *op. cit.*
- (3) Vedi SARI A., *op. cit.*
- (4) Vedi SCANU M.A., *op. cit.*
- (5) Vedi MURONI G.M., *op. cit.*

### BIBLIOGRAFIA

- CASALIS G., *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S. M. Il Re di Sardegna, estratto delle voci riguardanti la Sardegna, Provincia di Oristano*, Torino.
- ASOLE A. (a cura di), *La Provincia di Oristano, Il territorio, la natura, l'uomo*, Oristano 1989.
- MURONI B., *Il tesoro di San Marco, S'Alvure*, Oristano 1989.
- MONTALDO G., *Le torri costiere della Sardegna*, Sassari 1992.
- MELE G., *Montiferru*, Cagliari 1993.
- SARI A., *Chiese e Monumenti*, sta in *Planargia*, Cagliari 1994.
- GANGA S. - MURONI B. - VACCA P.G., *Alcaidia delle Torri*, 1997.
- MURONI G.M., *Gente di Planargia*, Progetto Sardegna, Quartu S. Elena 1998.
- SCANU M.A., *Emilio Scherer*, Nuoro 2002.





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

## ARCHIVIO

- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

## SITO WEB

- [www.sardegnaicultura.it](http://www.sardegnaicultura.it)
- [www.tresnuraghes.blog.kataweb.it](http://www.tresnuraghes.blog.kataweb.it)
- [www.Italiapedia.it](http://www.Italiapedia.it)
- Tratto dagli atti della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE  
(arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Fausto Martino)

PER IL SO  
ARCH. STEFANO MONTINARI

IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott. Filippo Maria Gambari

